

RIFORME RINVIATE

Resiste il reddito di cittadinanza

Per quota 100 uscita lenta

Serve «una riflessione» sulle pensioni, ma non ci sono «correzioni» a breve

Giorgio Pogliotti
Marco Rogari

ROMA

Con il piano delle riforme dei prossimi anni appena abbozzato, il Governo tira dritto sul contestato Reddito di cittadinanza e prende tempo sull'annuncio superamento di Quota 100.

L'obiettivo indicato dal Pnr è quello di «portare a conclusione il processo di modernizzazione del mercato del lavoro» avviato nello scorso anno con diversi strumenti normativi, in particolare «con l'introduzione del Rdc», confermato dunque dal governo a dispetto delle critiche sollevate da più parti. Non ultima l'impetosa analisi fatta ieri dal Procuratore generale presso la Corte dei Conti Fausta Di Grazia che ha sottolineato come a fronte di uno stanziamento di 5,7 miliardi di euro, ne sono stati impegnati 3,8 miliardi, sono state accolte circa 1 milione di domande, a fronte di quasi 2,4 milioni di richieste, delle quali «soltanto il 2% ha poi dato luogo ad un rapporto di lavoro tramite i Centri per l'impiego». A 14 mesi dall'avvio del reddito di cittadinanza sono 65mila i beneficiari che hanno sottoscritto un Patto per il lavoro ed hanno sottoscritto un contratto di lavoro. Nessuna indicazione da parte del governo sul come superare il ritardo nell'attuazione delle politiche attive, che rappresentano la seconda gamba mai decollata del Rdc che finora ha funzionato quasi unicamente come misura assistenziale. Piuttosto, si ribadisce che l'attuazione del piano straordinario di potenziamento dei centri per l'impiego e delle politiche attive del lavoro, è considerato «una priorità politica del programma di Governo» e si sostanzia in un piano di investimenti per la riqualificazione della rete di servizi

per il lavoro e dei servizi sociali. Ciò avverrà principalmente attraverso le 11.600 assunzioni nel triennio nei centri per l'impiego e negli interventi di carattere infrastrutturale.

Un altro snodo delicato è quello delle pensioni. Il Governo in questo caso non difende Quota 100, fortemente voluta dall'esecutivo Conte-1, e manifesta la volontà di intervenire sul sistema previdenziale per garantirne la sostenibilità anche nel lungo periodo e «limitarne il peso sul debito pubblico». Ma prende tempo sulle scelte da fare per evitare lo scalone che si affaccia con la fine, nel 2021, della sperimentazione triennale di questo tipo di pensionamento anticipato.

Nessuna accelerazione, dunque, per abbandonare la strada imboccata con una delle misure bandiera varate due anni fa dalla coalizione gialloverde. Una misura finita ancora una volta nel mirino della Corte dei conti. Nell'ultima parificazione del Rendiconto generale dello Stato la magistratura contabile ha infatti evidenziato come i risultati di Quota 100 siano stati «al di sotto degli obiettivi del provvedimento, avente anche la finalità di ricambio generazionale della forza lavoro». E un giudizio analogo è stato espresso sul Reddito di cittadinanza. Una doppia bocciatura, insomma.

Nel Pnr si sottolinea che sarà necessaria «una attenta riflessione» sul sistema pensionistico. Ma non si prospettano «correzioni» a breve né si annuncia una tabella di marcia. Per decidere quale intervento adottare sarà necessario attendere la ripresa nei prossimi mesi del confronto già avviato dal governo con le parti sociali, che si è bruscamente interrotto alla fine dello scorso febbraio a causa dell'esplosione della pandemia. E l'appuntamento non sembra proprio destinato ad essere fissato in tempo per la stesura della prossima manovra autunnale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

